

INTERVENTO

Il territorio della Sila Greca, area geografica del basso Jonio cosentino, vanta e conserva un retaggio artistico, architettonico, archeologico e ambientale di tutto rispetto. Tutti i borghi, grondanti di storia, offrono un paesaggio splendido e variegato capace di suscitare grandi emozioni.

La dolcezza delle verdi, fertili e deliziose colline si completa e si integra con la ricchezza e la limpidezza delle numerose sorgenti, origine di importanti fiumi, fiumare e torrenti (Colognati, Coserie, Celadi, Trionto, Laurenzana, Fiumarella, Acquaniti, Arso, Nicà), marcati da una cultura arcaica e millenaria, che dalle pendici silane scendono a valle fino a raggiungere le feconde terre in prossimità dell'azzurra distesa del Mare Jonio, e dove lungo i percorsi è possibile incontrare profonde gole e cascate dalle meravigliose e argentee acque, circondate da una vegetazione incontaminata e brillante nelle sue tonalità.

Qualunque sia il punto di osservazione si gode di un panorama mozzafiato che lascia ammirare le vaste coltivazioni dell'olivo e della vite, digradanti nelle meravigliose vallate, sin dai tempi degli Enotri (XV secolo a.C.) e della Magna Grecia (VIII secolo a.C.).

Il limpido e rigido fascino che caratterizza i paesi più vicini alla Sila spesso tagliati dai venti gelidi di grecale (provenienti da Nord-Est) e dalla tramontana (proveniente da Nord), ammantati da montagne a volte impervie e cupe, ricche di ogni varietà di pianta, dalle quali è possibile ammirare con dovuta meraviglia splendidi scenari paesaggistici, si mescola con quello più delicato e rovente dei borghi più prossimi al mare immersi in una macchia mediterranea sempreverde.

Il tessuto urbano di ogni singolo luogo, quasi sempre molto articolato, propone nelle sue peculiarità una bellezza capace di suscitare forti impressioni ed emozioni e si contrassegna per la sua amenità e la conformazione medioevale ricca della presenza di chiese, castelli medioevali, originari palazzi signorili, case, vie, piazze, ma anche di numerosi vicoli, stradine, slarghi, archi, camare e pertugi che offrono il senso di un vissuto a volte misterioso e che la mente conduce lontano nel tempo verso antiche civiltà, con il grande desiderio di spiarle. Il cercare un contatto con il singolo borgo, per nulla prevedibile, mette nelle condizioni anche il visitatore occasionale non solo di osservare ma anche di apprendere.

Ogni luogo è un universo a sé, ricco di cultura, spalancato agli altri comuni del territorio, ma nello stesso tempo orgoglioso e attento alla tipicità delle proprie caratteristiche, della storia, dei costumi e delle proprie tradizioni.

Un territorio fecondo e unico, che ha visto nei secoli sin dai tempi della preistoria il continuo succedersi e l'accavallarsi di culture diverse grazie all'alternarsi di Enotri, Greci, Bruzi, Romani, Visigoti, Bizantini, Longobardi, Arabi, Normanni, Svevi, Angioini, Aragonesi, Spagnoli, Francesi, Austriaci, che non pochi autori, nel tempo, ne hanno narrato e consegnato alla memoria vicende umane e storiche.

Ognuna di queste culture ha lasciato le tracce e l'influenza della propria presenza che, ancora oggi, si percepisce sensibilmente attraverso il lessico dialettale, il costume, la tradizione, l'arte, l'urbanizzazione del territorio. Tutti elementi di grande rilievo oggi comunemente definiti *marcatori identitari*, che nella diversità del paesaggio della Sila Greca confezionano un territorio singolare personalizzato positivamente da un ambiente naturale di prim'ordine dovuto alla sua costa, a tratti ancora selvaggia, adornata dalle numerose torri costiere costruite a difesa del territorio, da un mare che mostra con orgoglio la limpidezza delle sue acque e da una lussureggiante montagna che lo ammantava, lo protegge e le fa da corona.

Si tratta, insomma, di un pezzo di Calabria, in provincia di Cosenza, dove è possibile incontrare un'originale ricchezza archeologica risalente al periodo bruzio, magno-greco, romano, bizantino, normanno, sparsa in più siti tra i quali mi piace menzionare quello di Castiglione di Paludi, le muraglie di Annibale, il parco archeologico di Prujia, i megaliti dell'Incavallicata, Basilicò, Gabella, le numerose grotte eremitiche, insieme a quelle più note di Rossano, disseminate su tutto il territorio, il *Codex Purpureus Rossanensis*, il famoso Evangelionario rossanese di recente anche patrimonio dell'UNESCO.

Non mancano, inoltre, le meraviglie dell'architettura come le torri, i castelli e le chiese. A riguardo basti ricordare il San Marco, il Patire, la Panaghia, il Pilerio, la Cattedrale, tutte a Rossano e le tante altre presenti sul territorio, ognuna con le proprie peculiarità, nelle quali è possibile trovare anche capolavori d'arte, sia nel campo della pittura e sia della scultura. Tutti elementi attraverso i quali le rispettive popolazioni richiamano la propria identità.

Il presente lavoro, dunque, si prefigge lo scopo di tenere insieme la sintesi di un'identità culturale e lo spirito delle diverse comunità, alle quali la presente pubblicazione è dedicata, descritte da un'unica storia, dove anche

le immagini proposte da alcuni amici, la gran parte offerte e rese fruibili al progetto dai curatori Pierpaolo Cetera e Luigi Filizola, che ringrazio di cuore per la loro disponibilità e amicizia, offrono al lettore e al potenziale ospite uno spaccato della ricchezza monumentale, artistica e bellezza ambientale dei borghi illustrati, tutti asserragliati sui rilievi, ma affacciati sul Mare Jonio, oltre che affidare il compito e sollecitare il desiderio di individuare le possibili trasformazioni che il tessuto urbano ha subito nel tempo.

La fotografia presente nel testo, quindi, è utilizzata non solo come strumento di valore storico comune, ma soprattutto come documentazione dei singoli paesi, fattore rilevante e imprescindibile, per analizzare gli avvenimenti di un determinato luogo nel tempo e non solo come elementare guarnizione o dilazione di quanto argomentato, ma piuttosto quali tracce documentali, capaci di offrire al passante, al turista, al ricercatore tutte le necessarie e indispensabili indicazioni sul passato di ogni comunità.

Percorrere questi luoghi, se pure attraverso la scrittura, mi ha permesso di approfondire la cultura rurale e recuperare identità e aspetti storici, che per quanto possibile, sono riportati tutti insieme in un unico testo.

Si tratta di storia vera, registrata, documentata al di là di chi questa l'abbia scritta. Lo scopo di un libro, e mi avvio alla conclusione, non è solo quello di riportare elementi nuovi se ce ne sono, ma soprattutto di avvicinare le persone a conoscere meglio la propria terra cercando il più possibile di custodirne il capitale storico-culturale e identitario, favorirne un rinnovato interesse, divulgarne le sue infinite peculiarità.

Il proposito di questo percorso va in questa direzione in modo che chiunque abbia nelle mani il presente libro possa, leggendolo, avvicinarsi alle proprie radici e tornare in possesso di un bene cui in qualche modo è stato privato, al fine di ampliare l'area della conoscenza funzione fondamentale della storia.

Relativamente alla metodologia progettuale utilizzata, la composizione del volume si articola in tre piccole sezioni che si ripetono per ogni singolo paese. La prima sezione riguarda *la cartolina* nella quale si colloca l'immagine del luogo accompagnata da alcuni versi di poesia o brani riferiti al luogo, uno schizzo planimetrico relativo alla topografia del centro abitato oggi, insieme ad alcune chiose storiche generali di diversi autori riferite agli anni 1795-1798 dalle quali è possibile notare alcune differenze descrittive e di contenuti, la seconda sezione contiene *l'articolo di fondo* pubblicato sulla testata "La Voce" nella rubrica *Itinerari storici, artistici e archeologici della Sila Greca* arricchito da alcune immagini inserite nel testo, mentre la terza

sezione riguarda il luogo descritto *nella fotografia* con alcune pagine dedicate esclusivamente alle immagini.

Spero, anche questa volta, con il presente lavoro, di essere riuscito a dare un senso alle problematiche prese in esame e di aver in qualche modo, con la mia informazione appagato le aspettative di conoscenza storica e quindi di memoria di quanti finora mi hanno seguito dalle pagine de *La Voce*, ringraziando ancora una volta il Direttore e l'Editore per aver ospitato i miei contributi, per la collaborazione offerta e la grande disponibilità dimostrata nel settore della cultura.